

## BRESCIA: NEL TERZO TRIMESTRE 2020 SI ATTENUA LA CADUTA DELLE ESPORTAZIONI (-2,5%)

- **EXPORT:** nel 3° trimestre 2020 le vendite, pari a 3,7 miliardi, diminuiscono del 2,5% su base tendenziale (rispetto al 3° trimestre 2019) e aumentano del 21,3% su base congiunturale (rispetto al trimestre precedente);
- **IMPORT:** 1,8 miliardi nel 3° trimestre 2020, -12,6% su base tendenziale, +1,5% su base congiunturale;
- **SALDO COMMERCIALE:** 5 miliardi di euro nei primi nove mesi 2020, il 9,3% in meno rispetto ai primi nove mesi 2019.

*Brescia, dicembre 2020* – Nel 3° trimestre del 2020, le esportazioni bresciane, pari a 3.733 milioni di euro, diminuiscono del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Sul periodo precedente, risultano invece in crescita del 21,3%. Il valore delle vendite all'estero nel trimestre estivo è il più basso dal 2016 (3,5 miliardi).

Dal dettaglio mensile, risulta che le esportazioni sono diminuite a luglio (-8,3%, tendenziale), mentre in agosto e settembre hanno evidenziato una crescita (rispettivamente, +0,3% e +3,0%).

Le importazioni, pari a 1.801 milioni di euro tra luglio e settembre 2020, diminuiscono del 12,6% su base tendenziale e crescono dell'1,5% sul trimestre precedente.

Nei primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, la dinamica negativa delle esportazioni bresciane (-14,1%) è peggiore rispetto a quella rilevata in Lombardia (-13,4%) e in Italia (-12,5%). Il valore dell'export tra gennaio e settembre (10,6 miliardi) è il più basso dal 2014 (10,6 miliardi).

Il saldo commerciale si attesta a 4.991 milioni di euro, in diminuzione del 9,3% rispetto a quello dei primi nove mesi del 2019 (5.500 milioni).

A rilevarlo sono i dati ISTAT elaborati dal Centro Studi Confindustria Brescia e dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia.

La dinamica risente dell'attenuazione del calo del commercio mondiale che, nel periodo luglio-settembre 2020, ha segnato una contrazione del 4,2% (sullo stesso periodo del 2019, contro il -14,4% del secondo trimestre), in seguito all'allentamento in estate delle misure restrittive per il contenimento dei contagi da Covid-19 nella maggioranza dei paesi. Le previsioni per i mesi autunnali sono condizionate dagli effetti del riaccutizzarsi della pandemia: le stime sono prevalentemente al ribasso, legate all'incertezza sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria e sulla disponibilità e le tempistiche di somministrazione dei vaccini.

La risalita dei prezzi delle principali materie prime industriali (alluminio, rame, zinco, rottame ferroso) ha favorito la crescita congiunturale dei valori monetari dei beni scambiati. Qualche svantaggio nelle esportazioni extra UE è derivato invece dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (+5,2% tendenziale).

Nel periodo gennaio-settembre 2020, tra i settori, su base annua, i meno dinamici risultano: computer, apparecchi elettrici e ottici (-26,9%), mezzi di trasporto (-18,3%), metalli di base e prodotti in metallo (-17,3%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-14,7%) macchinari e apparecchi (-13,7%). Aumentano le vendite all'estero nel comparto articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+12,9%).

Le esportazioni diminuiscono verso tutti i principali mercati di sbocco: Regno Unito (-25,0%), Germania (-17,2%), Francia (-12,4%), Spagna (-20,7%), Stati Uniti (-11,9%), India (-42,1%), Cina (-0,5%), Brasile (-5,5%), Algeria (-45,5%). In termini di aree geografiche spiccano le dinamiche negative dell'UE a 27 (-15,1%), dell'Africa (-24,1%) e dell'America centro-meridionale (-21,2%).

Per quanto riguarda le importazioni, sono in diminuzione in quasi tutti i principali comparti: mezzi di trasporto (-26,1%), metalli di base e prodotti in metallo (-22,1%), sostanze e prodotti chimici (-21,6%), articoli in gomma e materie plastiche (-18,5%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (-17,4%). Risultano in aumento gli acquisti nel comparto articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+15,3%).

Diminuiscono le importazioni da tutti i principali Paesi: Francia (-11,6%), Germania (-16,6%), Regno Unito (-13,5%), Spagna (-23,5%), Stati Uniti (-35,2%), Cina (-10,8%).